

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Rodazione ed Amm: *Con-*
trada Chiaravanti N. 12.

Per le inserzioni in 4.a pa-
gina e nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuiscono — gli anonimi si
cestuano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

COSE DI ROMAGNA

LE AUTORITÀ

L'azione dell'autorità, rettamente esercitata, può molto giovare alla civile educazione dei Romagnoli, come può, nel caso contrario, apportarvi irrimediabile nocimento. Noi non pretendiamo che i rappresentanti locali del potere governativo si pongano al servizio del nostro partito. In primo luogo, sappiamo troppo bene quanto, specialmente con l'allargato suffragio, sarebbe inefficace l'opera loro; in secondo luogo, ove pure tornasse efficacissima, immediatamente, ci preme tanto il prestigio del pubblico potere, da anteporre al nostro vantaggio il suo buon nome. Noi limitiamo tutto il profitto, che aspettiamo, non per noi, ma per il bene comune, dai funzionari governativi, a questo: che essi facciano sempre scrupolosamente il proprio dovere. Protestiamo fin d'ora che non intendiamo venire ad allusioni personali, né antiche né recenti; la questione che ci preoccupa è troppo alta, per costringerla entro gli angusti e odiosi confini delle personalità: parliamo in generale, guardiamo, più che al passato, all'avvenire.

Amici né timidi né incanti della libertà, non vogliamo rinnegarla per qualche inconveniente o per disillusioni: ammettiamo, malgrado la prova localmente infelice, la giustizia e la ragionevolezza delle leggi che allargarono il voto politico e amministrativo. Ma sarebbe addirittura un svistare la provvida e complessa opera del legislatore, se, mentre si applicano lealmente quegli articoli i quali riconoscono amplissimi diritti alle moltitudini, si chiudesse volontariamente un occhio, e magari tutti e due, sugli altri che stabiliscono limiti, regole, garanzie, vigilanze.

Accennammo già, tempo addietro, quanto fosse assurdo che alcune incompatibilità, sancite per ragione di pubblico interesse, rimanessero lettera morta, quando mancasse il ricorso di privati cittadini, come se non fosse uno dei precipui compiti dell'autorità il mantener sempre il più inviolato rispetto alla legge. Aggiungiamo ora esser nella coscienza di tutti che in troppe altre occasioni l'autorità non si valga di tutti quei mezzi legali, che pure avrebbe, per impedire varie irregolarità. Si fa le viste di non vedere qualche violazione di leggi generali, di statuti di regolamenti che, per essere stati debitamente approvati, hanno forza di legge anch'essi: non si bada troppo che si mantengano clausole e condizioni di organici; la tutela amministrativa è blandamente esercitata; si approva oggi ciò che si disapprovò ieri; si consentono, ad amministrazioni nuove, e per ciò stesso, necessariamente inesperte, dispendiose innovazioni, né maturate dal tempo, né ponderate con riflessione. Quando una deliberazione è un po' scottante od irregolare, né approvarla si può, né disapprovarla si vuole, si permette che diventi effettiva, con la comoda scappatoia di lasciar decorere il termine utile ad annullarla.

Non cerchiamo quanta parte abbiano in un tale sistema di condotta i desideri, espressi o indovinati, dell'autorità centrale, la quale non vuole, o si suppone che non voglia, troppo rumore, che potrebbe trovare un'eco in Parlamento; o quanto ve n'abbia il bisogno di tranquillità, di riposo nei funzionari locali, spesso arrivati al non facile ufficio di capi d'una provincia in età avanzata, logorati dalle fatiche in minori uffici, bramosi di quiete, di sbarcare alla meglio il loro lunario, d'entrar pacificamente in giubilazione. Ma è certo che questo sistema, se produce l'effetto di evitare immediatamente, o d'allutire il chiasso e, di scansar le noie, riesce per-

niciosissimo alla pubblica educazione. Esso genera lo scetticismo e la sfiducia in chi risente il danno dell'inosservanza della legge, e suscita negli altri la convinzione che, con un po' di furberia, o col farsi temere, non vi sia legge che non si possa eludere, non impedimento che non si possa in bel modo scavalcare. E questa negligenza dell'autorità è tanto, più grave, quanto più si veda usata soltanto in pro' degli avversari delle Istituzioni e faccia riscontro a qualche fin troppo minuta pretensiosità usata, in altro tempo o luogo, verso gli amici. Più grave è poi che un complesso di circostanze faccia apparire più mite e favorevole a quegli avversari la stessa autorità centrale; più facile ad essi, che non fu agli altri, l'ottenere appoggio e favori per la città da essi amministrata. Certo a nessun Municipio debesi negare ragione e lecità protezione per odio de' suoi Amministratori, quali che siano; ma guai se si fa strada la convinzione che, o per mantener meglio la quiete, o per ammollir l'animo di certuni, si largheggi più coi partiti estremi che non coi temperati. Chiunque scegliesse questo mezzo, dovrebbe ben presto accorgersi dell'errore, perché i partiti estremi possono bensì proflitare dell'altrui debolezza, ma nulla concedono, e, al momento opportuno, si mostrano più implacabili di prima.

È stato già detto, e non sarà mai abbastanza ripetuto, che le popolazioni romagnole amano e ammirano la forza, illuminata dalla ragione. Certe scaltrezze, certi mezzucci sospiscono il male, non lo sopprimono; anzi l'aggravano, lasciandolo accumularsi in silenzio, e aggiungendovi lo sprezzo per l'autorità, la quale si rivela impotente. Il governo papale fu piuttosto increscioso per l'abbiezzatura, che per la ferocia, la quale pure non gli fece difetto: il carattere antivirale — se così posso esprimermi —, necessariamente impresso ad un regime teocratico, riusciva sopra tutto insopportabile, perché i popoli, come ben disse Cavour, tollerano meglio la spada del soldato che la sottana del prete. E, infatti, il dominio napoleonico, benché privo di libertà politica, fu il più accetto ai nostri padri, e se ne conservano ancora grati ricordi.

L'autorità adunque, sia centrale, sia locale, può molto giovare alla Romagna facendosi rispettare; e si farà rispettare con l'essere ferma, salda, senza prepotenze, ma senza debolezze, pronta ad osservare lealmente, scrupolosamente tutte le libertà legali, ma pronta ugualmente a voler osservati tutti i doveri da ognuno, senza eccezione. Può molto giovare se tutti i suoi rappresentanti locali, nelle varie suddivisioni del pubblico potere, cercheranno di procedere di pieno accordo, senza quelle bizze, quei malintesi, di cui si ebbero esempi. Può molto giovare infine se all'assidua vigilanza perché la legge sia sempre rispettata da tutti, aggiungerà un continuo, amorevole interessamento per ogni ramo di sociale attività, per tutto quanto promova la prosperità e la civiltà della regione. Avvertimmo altra volta, ripetiamo qui che troppi prefetti vennero tra noi, rimasero, partirono; senza conoscere, *de visu*, della provincia affidata alle loro cure, altro che il capo luogo; e di questo nemmeno visitarono tutti gli istituti. Altrettanto è a dirsi d'alcuni sotto prefetti per il loro circondario. Noi non amiamo le pompe, le visite preventivamente amificate, i ricevimenti ufficiali, a giorno fisso, i quali si traducono semplicemente in gravosi e dannosi dispendi. Ma vorremmo che da un capo all'altro della provincia, il rappresentante del Governo facesse sentire la sua presenza, per opere sagge e benefiche, e cessasse d'essere — come è oggi per molti — un mito favoloso ed oscuro. Il regime costituzionale riesce ancora per molti un'astrazione giuridica incomprendibile: fra tanti poteri, l'autorità

va spezzata, e non ne resta più nelle menti un concetto, negli animi un affetto. Tocca ai funzionari locali far conoscere che l'autorità governativa esiste: esiste per proteggere, per incoraggiare, per soccorrere, e non soltanto per trar leve, impor tasse e mandare in prigione.

Verax.

METTIAMO LE COSE A POSTO

Pubblichiamo di buon grado, non solo per dar luogo a una giusta difesa di chi fu indegnamente attaccato, ma anche perchè concordì pienamente nelle idee, il seguente scritto dell'egregio signor Preside del nostro Liceo:

Sotto il titolo alto-onante « La propaganda della irreligione nelle scuole laiche, » nel N. 137 (giovedì 12 corr.) della clericale *Unità Cattolica*, leggesi — senza firma, beninteso — una coraggiosa e velenosa corrispondenza da Cesena; ricca di volgarità, d'insinuazioni, di fatti travisati, ecc., come brevemente dimostrerò. Tutto ciò, *more solito*, col comodo pretesto di offesa religiosa: il gran manto che copre tante miserie.... La mia persona vi è dipinta a sì foschi colori che, sebbene fortunatamente la rispettabilità di ogni onesto e non pauroso funzionario dello Stato non dipenda per certo dalla stampa nera, — se lo metta bene in testa il mio Abate — pure devo permettermi di rivedere un tantin le costure allo scritto nel discorso; senza però imitarne l'anonimo, né il... « bello stile », perchè rispetto troppo me stesso, la stampa ed il pubblico. Dell'esordio, che arieggia una predica, né dello migliori, non è da occuparsi, ché non ne val la pena.

®

Intanto, vorrebbe dirmi il nostro Reverendo, — parmi vederlo... — che dovrebbe esser scrupoloso anzi che no, chi o che cosa dà a lui ed ai suoi amici, grandi o piccoli che siano, il diritto di insinuare, sia pure ad *majorem Dei gloriam* fin che si voglia, ch'io supplisca gli assenti Collegi, proprio per cavarmi quel malsano gusto di fare della Scuola un focolare d'intolleranza religiosa, il che invece tutti si sa essere una delle virtù di ben altre Scuole!

Per quanto una certa classe di persone dimostri talora, qua e là, di non credersi, direi quasi, tenuta a tutto quanto la *vera* morale insegna ed esige, questa, per verità, passa il segno.... Sappia il mio Reverendo che non riconosco in alcuno il diritto, per quanto possa esser teologo e magari casista, di erigersi a giudice persino delle mie intenzioni! Vergogna! Questa è stata sempre una delle abitudini favorite di quella celebre Scuola, cui Tartufo dette lustro. L'art. 19 della legge scolastica del suo o mio Paese, per i Ginnasi-licei, prescrive ai Presidi l'obbligo di supplire. E ciò ho fatto, il mio Reverendissimo, e, se non le spiace, occorrendo, farò, senza per ciò pretendere a quella vieta e risibile enciclopedia, cui ella arbitrariamente mi fa aspirare, mentre ognuno sa che tale pretesa è, piuttosto che nostra, propria d'altre scuole, dove il difettoso ordinamento, e lo scarso numero dei Docenti esige che vi siano dei maestri universali. Noi, insegnanti pubblici, generalmente parlando, non ci siamo improvvisati tali, e modestamente, alla meglio, ci contentiamo di insegnare una sola materia o poche affini, e a certe povere fantasie di cultura universale abbiamo praticamente già bell'e rinunziato. Per cui, in liceo, io mi limito preferibilmente ad occuparmi della mia materia; in ginnasio, dove un Docente insegna materie affini, supplisco per le stesse: nell'uno e nell'altro però, notò bene, o male informato mio Reverendissimo, non già a capriccio, o a sfogo di quelle intenzioni *souveraine* (?) che nell'alta sua sapienza, poco cristianamente, trova ben fatto di regalarmi, ma continuando e compiendo ciò che il Collega ha già incominciato. Affermando Ella il contrario, come è fatto, sappia che *mente*: sia che ne sia stato male informato da qualche scolare, ed in tal caso non l'abbia pro-

prio i miei complimenti sul suo servizio di informazioni, e lo esorto invece a modificarlo; sia che la cosa corra... in diversa guisa: aspetterò poi tranquillamente ch' Ella mi provi, con fatti e non con vuote frasi, che io m'inganno. Sono sceso a scenderò a simili particolari, solo per farle toccar con mano quanto sia cosa mal pensata o immorale questa fregola che à indosso di volere, anzi che badare a' fatti suoi o, se mai ne à una, alla Scuola sua, ficcare a forza il naso in Istituti, al cui regolare andamento, voglia credere che basta, e, finché si sarà, basterà, attenendosi alla legge scolastica, nè più nè meno, assieme a' suoi Collegi, quel « corto Preside » che Ella vedrà firmato a piè di questo scritto. E se mai volesse farmi fare la sua conoscenza, io certamente avrei ben caro di conoscere una sì... brava e... buona persona, ma converrebbe che la uscisse da quella sua, ora — scemmo — più o men comoda, nicchia dell'anonimo; dove la sua eccessiva modestia forse lo trattiene. Che peccato! Un tal salvatore di tanta povera gioventù insidiata, tradita e pericolante! Che peccato!

Del modo poi con cui io adempia a' miei doveri, io rendo conto, piaciace o no, o mio Reverendissimo, soltanto a' Superiori legittimi, i quali ò a sparare conoscano ciò che è bene sapere, al Collegio degli Insegnanti ed alla mia coscienza; che ò la poca modestia di credere, ad onta di tutte le... gentilezze, di cui mi è largo, sia quella d'un galantuomo. Lo ingerenze estranee, eterogenee, indebite e peggio, sempre ho combattute o sempre combatterò, come dannose o indecorose per uno istituto che si rispetti: ciò forse potrà non piacer a Tizio, a Cajo o a Sompronio, ma una Scuola dello Stato non è una Scuola privata qualunque, o peggio — ognuno al suo posto. Il passato è passato, e intendami chi può!

Sa ella a che cosa riescirà con questo suo prurito di fare l'Ispectore senza competenza, autorità e garbo? Ad iniziare e questo è male, Reverendo, la natia bontà di qualche giovinetto ad un procedere punto bello; e ciò mentre la mi pretende di salvarli dalla profonda corruzione della Scuola laica o di Stato. Sa che?! La grandissima maggioranza dei giovani, che già mi conoscono bene, con onesta spontaneità, voleva, in un giornale locale, darle una ben meritata lezione di morale e di galateo scolastico!... Io li ò ringraziati, ne li ò dissuasi, anche perchè velli serbato a me tale — glielo confesso — non sgradito ufficio. I nostri giovani, sa, se non vengono guastati, rivelano, in mezzo alla spensierata vivacità giovanile, a riguardo di coloro che possano stimare, un fondo nobilissimo di giustizia e di generosità, ch'è poi tutto locale, è giusto riconoscerlo. E chi m'ha fatto dire, per di lei mezzo, ciò che non ho mai detto, sappia che è tudimenticato: ai giovani, anche quando sbagliano, non so voler male.

Il mio critico non è soltanto un liberale dispensatore di... ingiurie ed similia, per il solito vezzo di certi proci di scongiurare irosamente chi à il torto di non pensarla a modo loro, non che per quello, non meno brutto, di erigersi a vindici e tutori della moralità ch'essi, esclusivisti, connettono pressochè meccanicamente col culto; mentre invece tale ufficio, nella economia sociale, spetta alla grande accolta degli onesti cittadini; non solo, dico, mi dà del poco di buono; ma, dall'alto della sua... vasta cultura, mi dà dell'ignorante, per giunta. E sensate s'è poco! Eppure è l'audacia d'insegnargli vario cosucchio. Chi l'avrebbe detto?

Ella, intanto, non à la benchè menoma idea di ciò che, nello Stato moderno, è, pressochè dovunque, la Scuola laica. L'insegnamento laico, quale oggi è concepito e praticato in questo basso mondo, che di certe rifratture o di certi vecchiumi non vuole proprio più saperne (nè sarà certo lei, Abate mio colendissimo, che fermerà il sole radiante della civiltà), è tale che, così nella Storia, come in altri campi più o meno affini, i giovani — sino dal Liceo — vengano iniziati alla ricerca ed alla critica, per quanto elementarmente e sobriamente; essendo la istoria, non già quella ad *usum delphini* che probabilmente formerà le sue delizie, una vera e propria Scienza. Essa, specie in questa nostra Italia nuova, può cooperare a temperare e ad elevare il sentimento civile e patriottico della presente generazione, che finalmente ha una patria libera e unita da mantenere, compiere e ordinare. In un tale insegnamento, o Reverendo, è indispensabile il trattare della Chiesa, del Papato, del Sacerdozio ecc. (Qui una parentesi. Chi le ha detto che io, anzichè giudizi, abbia espresso « invettive » ed « insulti » contro queste antiche, venerande e importantissime istituzioni?... Si sentirebbe Ella in grado, Sor Sputa-Sentenze, di comprovare quanto si permette, con ben rara impudenza, di attribuirmi? Aspetto la sua risposta. Ella sì che, contro ogni buona regola di galateo, di delicatezza, di morale o di giustizia, si permette di regalarmi « insulti » ed « invettive » a tutto andare! Veda: anche questo è un altro tir birono di quei briconcelli di giovinetti, ai quali ella attinge le sì peregrine ed esatte sue notizie, su chi, in questo momento, non vorrebbe essere nei reverendi suoi

panni). Continuo, rivolgendomi piuttosto al pubblico; ch'è, de' fatti suoi, comincio ad essere nauseato, se gliela dà a dire. È indispensabile, ripeto, toccare del Monachismo; delle varie forme religiose; dello attinenza di tutte queste istituzioni cosmopolitiche colla Società e collo Stato; delle loro lotte; delle eresie; le quali, criticamente parlando, non sono che una forma della libertà di pensare; dei dogmi fondamentali e della loro storia o formazione.

Tutto ciò è oggetto, per la Scienza, non già di adorazione o di cieco disprezzo, ma di studio, di ricerca, di nobile e feconda curiosità. Perchè mai queste istituzioni dovrebbero sottrarsi alla legge che regola tutte l'altre, svolgentisi nel tempo e nello spazio?! So bene che questo modo, umano e immanente, di considerare la Storia non può andare a' versi dei clericali e dei loro adepti; ma non è mica questa una buona ragione per insolentire o malignare ecc.; nè saranno mai le amene o rugiadose o furbonde pappolate di questo o di quel Reverendo, che varranno ad impedirlo. Ciò che ella può pretendere, è — al pari d'ogni onesto e serio cittadino — che vengano rispettate persone, riti, credenze, tradizioni, leggende ecc.; nel senso che, se è lecita, anzi doverosa, per un libero spirito, l'analisi severa e metodica di tutte queste forme, non è assolutamente permesso il combatterle; lo impedirlo nel loro svolgersi; lo spregiarle; il deriderle. E ciò, ne chiegga a quanti mi conoscono, non è mia abitudine; per educazione, per principio, per dovere: tutto ciò ho notato anche in scuola; ne chiegga un po' al suo, o a' suoi reporters! Ai quali, se dovessi pigliarli sul serio, vorrei dire di capir meglio, o di riferir meglio, in avvenire.

Ma gli è tempo di venire a ciò che fece andare in bestia il nostro amabile Reverendo. Un giorno, ho pensato bene di leggere, a schiarimento della Crociata contro gli Albigesi, che i giovani mi dissero essere stata trattata di quei dì dal loro Professore, un brano opportuno e breve dell'illustre Macaulay; il geniale e dotto storico inglese: che un autore poi sia cattolico o protestante, pagano o cristiano; una cosa o l'altra; purchè non sia turpe o siocco o veramente dannoso, per noi, non è un delitto od un *casus belli*: basta che faccia al caso nostro, cioè che serva ad istruire seriamente. Certe distinzioni noi non possiamo, nè dobbiamo farle: se ci è chi se ne scandalizzi, non c'è che da compatirlo o dargli il consiglio di andare a scuola altrove.

Lessi dunque un brano, ricco di adatte considerazioni sulla Crociata contro gli Albigesi eretici, promossa dalla Chiesa. Essa estirpò l'eresia, ma portò un colpo fatale ad una regione culta, operosa e gentile come la Linguadoca. Mi permisi di fare quei commenti che credetti necessari, per la giusta intelligenza del testo e, per associazione d'idee, ho dovuto toccare, incidentalmente, del dogma romano, che quegli eretici negavano. Eretico poi, per me, non vuol dire già empio ecc., ma semplicemente chi, religiosamente parlando, pensa e credo a modo suo, o d'una data Associazione religiosa, diversamente dal modo di pensare o di credere di una Chiesa qualunque costituita. Lo va?

Il nostro prete s'indracò puro per avere saputo che io ho osato asserire non essere S. Pietro stato mai a Roma, come del resto ci apprende la Scuola critica e quella di Tubinga ne' suoi lavori sul Cristianesimo primitivo, o dei primi tre secoli, oltre che la Scrittura istessa, confrontandone vari luoghi, specie degli *Atti*. Si sa bene il perchè di quella leggenda e il come. Anche la Storia ecclesiastica mi accorgo che non è proprio il forte del nostro Reverendissimo; nemmeno mi pare molto felice il chiamare gli Albigesi « i Socialisti » del loro tempo. Erano una setta religiosa, organizzantesi ad una loro speciale democrazia credente: il Socialismo è cosa tutta moderna e laica, almeno nella forma sotto cui noi lo conosciamo; e a qualche cosa i primi si potessero avvicinare, sarebbe piuttosto, crederci, al Calvinismo. Abate mio, studi di più e meglio, senta me; e presuma un po' meno di sè stesso, e sia un tantin men corvivo a criticare e insultare gli altri: questo le dico, in buon volgare, nel lasciarla. A proposito: vuole le suggerisca qualche buona lettura storica?! *Sans façon*, sa.

Ella potrà benissimo sbizzarrirsi dell'altro a mio riguardo: ciò nè mi tocca, nè mi preoccupa; è detto, a lei ed a' suoi pari, con franca e sovera parola, l'animo mio, una volta per sempre. E con ciò, per me, è chiusa ogni vertenza: la dorma pure i suoi sonni tranquilli, ch'è non vorrò certo a turbarglioli col rivedere le bucce alle sue eventuali elucubrazioni giornalistiche-didattico-ecc. ecc. Non ne varrebbe proprio la pena.

Continui pure, se così le va, a mandare le anonime e inopportune sue corrispondenze al giornale nero-vestito; uno dei nemici peggiori che abbia, nella stampa, la libera Italia. E se i sinistri ideali politici di quel giornale si realizzassero, per una supposizione ch'è impossibile ad avverarsi, Ella vedrebbe la sua patria, questa terra geniale di Romagna, ricascare sotto il giogo indegno ed esiziale del Papa-Re, per liberarsi dal quale, lottò e sofferse con sì indomabile

costanza. Se gli ideali politici dell'Anonimo fossero, come potrebbe anche darsi, quelli del magno organo clericale, non gli farei davvero i miei complimenti per l'elevatezza e la nobiltà del suo patriottismo.

D. D. LARGAIOLLI
Preside Liceale.

Nostre corrispondenze

Mercato Saraceno, 19 Giugno.

(b) — Giorni sono, il Dott. Giuseppe Olivoni — assistito dal Dott. Olindo Casalini, entrambi medici del paese, e dal Dott. Giovanni Alessandrini medico a Sarsina (cui era affidata la cloriformizzazione), nonchè dai colleghi Dal Re Battista e Lami Alfonso, occupanti condotte limitrofe — eseguiva, in certa Baraghini Benilde, l'amputazione della mammella destra, con enucleamento delle glandole ascellari per adenoma.

La difficile e indagosa operazione fu, dal valente e giovane sanitario, condotta a termine in un'ora circa. Dopo 8 giorni dall'operazione, essendosi proceduto alla prima medicatura, si trovò la ferita cicatrizzata di prima intenzione, senza che l'operata soffrisse molestia o dolore alla parte, e senza che insorgesse mai la benchè minima reazione febbrile. E oggi, perfettamente guarita, essa ritorna in seno alla propria famiglia.

Noi tributiamo un elogio schietto e sincero al modesto e valente medico, che già altre volte ha dato prova di non comune abilità operatoria, e che, anche in mezzo alle molteplici e sconcertanti peripezie della vita di condotta, tiene alto il prestigio della scienza chirurgica.

E una lode meritata e sincera dobbiamo pur rendere alla Congregazione di Carità, che, quantunque versi in cattive condizioni finanziarie, pure non trascurava di occuparsi con intelligenza ed amore del Civico Ospedale, affine di renderlo sempre più vantaggioso alla popolazione.

C E S E N A

Certe povere compagnie di saltatori, prima di cominciare la loro rappresentazione, girano processionalmente per il paese, sonando trombe e battendo tamburi, per chiamar gente. S'approssimano le elezioni amministrative; tutto fa prevedere una grande rilasatezza, una grande apatia: bisogna cercare d'infondere un po' di fervore negli animi. La burlatta è troppo manifesta, perchè vecchie e sereditate accuse, dirette a noi e al nostro partito, abbiano a pungerci.

Tutte le passate amministrazioni — secondo le forze e l'opportunità — dettero lavoro agli operai; qualche volta anzi, improvvisarono progetti, per provvedere all'urgenza. I bilanci e gli altri atti del Comune l'attestano; e, se così non fosse stato, gran parte di colpa e di biasimo l'avrebbero avuta i principali repubblicani, i quali — per il nostro spirito d'onesta transigenza — avevano, già da molti anni, uffici precipui nell'azienda municipale.

Quanto a spese di lusso, qual'è la potente fantasia che ne ricordi da lunga pezza a Cesena? Quali furono quelle che, nel bilancio del 1890, preparato dall'Amministrazione precedente, trovò l'attuale da cancellare, da sopprimere? Nessuna. Dov'è la nota di sì straordinario numero di pranzi e di ricevimenti, da caratterizzare come epulnico tutto un lungo periodo amministrativo di molti anni?

Le spese, fatte in una solenne e sempre memorabile contingenza, e contenute nei più stretti limiti, furono un'eccezione: eccezione doverosa, contro la cui omissione (se vi fosse stato qualche balordo amministratore capace di tanto) avrebbe protestato, nel suo naturale buon senso, nel suo caldo sentimento ospitale romagnolo, nel suo spirito patriottico, fin l'ultimo dei popolani. E lo provò lo slancio, con cui l'accoglienza popolare si unì ai dovuti ossequi dell'autorità municipale. Del resto, sebbene secondaria, è da tener conto pure della circostanza, che quelle spese rimasero quasi tutte nella città, andando a profitto di varie classi operarie, che non hanno e non possono avere alcun diretto vantaggio dai lavori, che, per solito, intraprende il Municipio.

Circa poi alle speranze che si hanno per la ferrovia del Cesenatico, alle facilitazioni ottenute per il prestito del macello, ad altre aspettative per l'avvenire, se alla Giunta *repubblicana* si vuole ascrivere il merito d'aver *domandato*, converrà pure riconoscere al Governo *monarchico*, che s'invoca con periodiche richieste, mentre si vilipende in pubblico, il merito d'aver *concesso*.

E allora come si sostiene l'infelice frase del manifesto sindacale del 2 Giugno circa alle *false promesse*? Sarà forse con quella stessa logica, con la quale, dopo avere accusato noi monarchici di voler dimenticare le imprese di Garibaldi, ci si grida ora, con voce e gesto da predicatore di campagna: « Con qual faccia lo acclamate immortale? » Sarà forse con quella verità storica, con quel raro criterio filosofico, onde — a sostenere quel rachimico manifesto — si scodellano brodolosi ricordi, senza discernere momenti, cose diverse, foggando tutto un racconto ad *usum... repubblicae*? Sarà forse con quella squisita forbitezza e proprietà di lingua italiana, onde, dopo avere scritta una castroneria, se ne scrivono dieci altre per rimediarevi?

Con qual faccia — diremo noi a maggior ragione — si vuol caratterizzare la presente Amministrazione dall'aver allestito alcuni lavori, che qualunque altra si fosse trovata a quel posto avrebbe preparato ugualmente? All'operaio, ripetiamo, nei limiti del possibile, si è sempre pensato, e la stessa Giunta dell'anno scorso — alla quale appartenne pure qualche attuale Assessore, che non sappiamo quanto si sentirà lusingato da queste postume critiche — aveva a tutto Luglio — come accennammo altra volta — erogato a tale scopo oltre settantamila lire.

Che cosa caratterizza adunque l'attuale Amministrazione? Le tasse rimaneggiate, inasprite, non equamente distribuite; i balzelli ripristinati, senza alleggir quelli che, appunto per la costoro abolizione, erano stati aggravati; gl'impieghi distribuiti e profusione tra gli amici e presì con nobile gara dagli stessi amministratori; la beneficenza pubblica oberata di sinecure. Ah, c'è proprio bisogno di suonar le trombe e batter la gran cassa!

×

Rabagas — Il nome del protagonista della brillante commedia moderna di Vittoriano Sardon è stato diretto, con fraterna carità giornalistica, al nostro periodico. Comprendiamo benissimo non essere la nostra condotta politica personale — condotta ispirata sempre al principio dell'ordine con la libertà e della libertà con l'ordine — che ci procura questo epiteto; ma, bensì l'esserci dichiarati favorevoli, come siamo e saremo, ad egregi uomini, che il partito repubblicano credette già suoi, e che ora, nella seria ed onesta intenzione di promuovere il vero bene pratico del paese, accettano lealmente le presenti Istituzioni. Contro questi egregi uomini — e, per incidenza, contro di noi — si scaglia il livore di chi non sa nemmeno in che mondo viva, di queste ostriche attaccate allo scoglio del radicalismo estralegalitario, sorde ad ogni voce, cieche ad ogni luce della gran vita che si agita, si move, rinvien la sua vera via al di sopra e al di fuori di essi. A costoro rispondiamo con le belle parole di Ferdinando Martini:

« V'è impedito, sotto pena di aspre censure, di correggere, di emendare le opinioni vostre, traendo frutto dagli studi, dall'osservazione, dall'esperienza. Se quindici anni fa pensaste in una certa guisa, dovete oggi pensare nella guisa medesima; altrimenti siete un uomo senza carattere. Tutto al più, v'è consentito scivolare per gradi, o correre d'un tratto della estrema Destra all'ultimo limite della Sinistra: sarete un patriotta; Dio guardi se da un banco di Sinistra passate a uno di Centro sinistro: siete un apostata ».

Ma si capisce: formarsi un credo dogmatico è tanto facile; pensare con la propria testa è tanto difficile; e bisogna dar apparenza di virtù all'immobilità dei fossili!

L'eclisse a Cesena — Anche da noi, Martedì 17, è stato osservato l'eclisse parziale di

sole. La giornata era serena e la luce solare dimezzata aveva un che d'opaco, di scialbo, di malinconico. La progressione dell'eclisse, l'incavo che la luna andava facendo a poco a poco nel sole, fino al punto massimo, che fu circa alle 10.30, si vide da moltissimi, con vetri colorati o affumicati. Nell'Osservatorio del Liceo, mancando gli strumenti opportuni, non fu possibile fare alcuna osservazione scientifica.

Vittima generosa — È ancora generale argomento di compianto e d'ammirazione l'atto coraggioso, compiuto, Sabato sera, 14 corr., col sacrificio della propria vita, dal vetturale *Roberto Violi*, detto *Bartin*. I particolari son noti. Essendosi il cavallo del sig. Primo Bertozzi impennato per una ruota, che, uscita fuori dall'asse del carrettino, lo colpì tra le gambe, e dato a precipitosa fuga, il Violi — ad evitare disgrazie — vi si buttò contro; ma rimase colpito al petto da una stanga del veicolo, così violentemente, da morire quasi subito.

Il Violi era un onesto e laborioso cittadino e un buon padre di famiglia. Valga la memoria della generosa fine, valga la lode di tutti, valga l'immane premio. Che sarà tributato al suo valore, a lenire l'angoscia de' suoi cari.

Festa militare — Mercoledì 18 corr., il 23° Battaglione Bersaglieri, qui di presidio, festeggiò il cinquantaquattresimo anniversario della fondazione di tale Corpo. Mentre altre cerimonie sogliono celebrare con riposo, questa — tutta militare — fu solennizzata con la maggiore attività.

La sveglia fu sonata dall'intera fanfara: dalle 6 alle 8 ant., vi fu un bellissimo saggio di ginnastica, con ottimi risultati. Dalle 9 e mezzo alle 10 e mezzo, conferenze, tenute, per ogni compagnia, dai singoli comandanti, sulla storia dei Bersaglieri. Dalle 2 alle 4 pom., giuochi variatissimi, cuccagna, lotteria, esercizi acrobatici, cavalcata con asini, scherzi d'ogni genere. Alle 4, pranzo dei soldati: una lunga tavola di circa 120 metri, preparata nel cortile, dove, contro l'uso ordinario, v'erano tovaglie e piatti, e che, a un segnale di tromba, fu presa d'assalto... alla baionetta. Assistevano, dalla loggia superiore, varie signore, il Sotto-Prefetto, tutti gli ufficiali e molti cittadini. Alle 5, pranzo dei sott'ufficiali, pure in caserma, in una sala artisticamente arredata. Alle 6 e mezzo, nel quartiere dei Servi, pranzo degli ufficiali.

Il quartiere dei Bersaglieri era adornato di molte bandiere il giorno e di molti lumi la sera. Sul gran portone campeggiava il ritratto di Alessandro Lamarmora; entro il quartiere erano trasparenti raffiguranti fatti d'arme gloriosi, splendevano lamponcini, si accesero fuochi di bengala, s'innalzò un aerostato, ecc. La fanfara fu sonata, oltreché nella Piazzetta Eduardo Fabbri, nella Piazza Vittorio Emanuele. Gran concorso di moltitudine plaudente.

Braccianti — Alcuni braccianti del nostro paese si sono riuniti, per istabilire una tariffa, di cui propongono l'osservanza a tutti i loro compagni. Senza discutere siffatta tariffa — ed esprimendo l'opinione che meglio gioverebbe tentare di stabilirla d'accordo, mediante una commissione mista di rappresentanze di braccianti, di coloni, e di possidenti — approviamo ben di cuore lo spirito d'associazione ordinata e tranquilla, da cui i detti braccianti si dimostrano animati, e il savio proposito di non promuovere generali sospensioni di lavoro, le quali non potrebbero che nuocere anzi tutto a loro stessi e quindi alla generalità.

Lavoranti fornai — Ci viene riferito che questi utili artigiani hanno fatto pervenire, ai loro padroni, una circolare, per chiedere: 1. Aumento di paga di 50 centesimi al giorno; 2. Abolizione del lavoro notturno; 3. Dispensa dall'obbligo di cuocer pane casalingo la domenica. I padroni non avrebbero, finora, data alcuna risposta; onde si crede possa avvenire uno sciopero. Confidiamo che si troverà qualche via d'accomodamento, e si eviterà ogni deplorabile manifestazione: crediamo che anche l'autorità politica si occupi della cosa.

La luce elettrica — La Società, a cui si è da altri accennato, e che attuerebbe il progetto d'illuminare elettricamente la città, è quella dei molini. Ci auguriamo anche noi che si riesca a qualche cosa di buono, anche a costo che la repubblica municipale si faccia bella, per i suoi fini, dell'opera d'un sodalizio tutt'altro che repubblicano.

Spazzatori pubblici — Non sappiamo chi abbia impartiti ordini in proposito, e chi ne abbia la colpa, ma il fatto è che i pubblici spazzatori esercitano allegramente il loro ufficio di pennisimo giorno (li abbiamo visti alle 10 ant. e alle 3 pom.), con grave fastidio dei passanti e notevolmente danno delle botteghe, per il gran polverio che si solleva.

Che il Municipio voglia proprio darci... la polvere negli occhi?

Posti d'ispettore scolastico — Il 9 Settembre p. v., presso l'ufficio del R. Provveditore in Forlì, avranno luogo gli esami degli aspiranti all'ufficio d'ispettore scolastico. L'istanza d'ammissione, coi relativi documenti, dovranno essere inviate al Ministero della P. I. non più tardi del 31. I candidati saranno direttamente avvertiti circa l'esito della loro istanza.

Licenza elementare e proscioglimento — Il giorno 30 corr., cominceranno in Cesena gli esami di licenza elementare. Il 7 Luglio, avranno principio quelli di proscioglimento, cioè di promozione dalla 3.ª classe.

Quest'ultimo esame ha una speciale importanza per i molti effetti giuridici a cui dà luogo: i padri di famiglia, che non fanno istruire i loro figli alle pubbliche scuole, sono avvertiti a valersene in tempo.



Miracolo

con garanzia, agl' increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, si a pure riuenta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candele; nonché catarri, bruciori, flussi, ecc. (V. *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi*, in 4. pagina).

Antica Farmacia Milani, vedi in 4. pagina.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

VINCITE
PER LIRE
1.400.000

1.200.000 - 950.000
700.000 - 400.000

si possono ottenere facendo subito acquisto di 1 - 2 - 3 - 4, o, 5 Obbligazioni del

PRESTITO A PREMI
BEVILACQUA LA MASA

a ciascuna Obbligazione è

assicurata una vincita

Le 5 Vincite Garantite
ai gruppi di Cinque. Obbligazioni possono elevarsi a Lire

1.400.000

Le Obbligazioni costano Lire

1250 cadauna

i gruppi da Cinque Obbligazioni costano

Lire 6250

La prossima Estrazione avrà luogo al 30 Giugno corrente.

Salvo il caso di anticipata chiusura, la vendita delle Obbligazioni avrà luogo sino alle ore 2 pom. di SABATO 28 corrente presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia e presso i principali Banchieri e Cambio Valute.

Domandare sempre il Programma che viene distribuito gratis.

MERCATO DEI BOZZOLI

BOLLETTINO

della quantità e dei prezzi dei bozzoli venuti
dal 14 al 20 corrente Giugno

	PESO	PREZZI	
		Mass.	Min.
Sabato . 14 —	Kg. 16927.170	4.30	3.94.4
Domenica 15 —	14892.640	4.35	3.99.9
Lunedì . 16 —	6746.700	4.35	4.08.9
Martedì . 17 —	8708.200	4.30	4.13
Mercoledì 18 —	8714.170	4.00	4.24.7
Giovedì . 19 —	5407.040	4.70	4.29.
Venerdì . 20 —	4392.410	4.45	4.00.3

Quantità venduta Kg. 65.728.420

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 16 al 21 Giugno 1890.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLOTRO		PER STAIO	
	Minimo	Medio	Minimo	Medio
Grano vecchio L.	19.18	19.42	19.54	26.84
nuovo »	10.31	10.40	10.49	11.25
Formentone .	16.28	16.46	16.62	22.75
Fava »	10.58	10.67	10.85	14.75
Fagioli bianchi »	7.60	7.78	7.96	10.60
Avena (nuova) »				

Per SOMA

Olio (nuovo) »	99.95	75.75	30.75	85
Canapa al Q.	11			

D'AFFITTARE nel Subborgo Cavour,
vicino alla Stazione Ferroviaria, Num. 88,
QUATTRO STANZE, due a pian terreno e
due al superiore.

Per le trattative dirigersi al proprietario
Gardini Primo — Cesena.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA**

Modo di ritornare ad essi il colore primitivo della giovinezza

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in flaconi capigliatura L. 2.50 — 1.25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanziano di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiati il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua pura innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone l' caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente — Costa L. 4 — la bottiglia.

I sottiletti articoli si vendono da Angelo Migone e C. via Turco 12 Milano, da tutti i parucchieri, profumieri e farmacia. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

VOLETE LA SALUTE ???

FELICE BISLERI
Milano

Bibita all'acqua, setz, soda
OGNI BICCHERINO CONTIENE 17 CENTIGRAMMI DI FERRO SCIOLOTO.

Genitissimo Sig. BISLERI
Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirlo che esso costituisce una preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irrisolvibili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla influenza, e nei casi di anemia.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Chimica farmaceutica nell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Venduti dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Bevete **FERRO-CHINA-BISLERI**

Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guarisce radicalmente in 2 o 3 giorni lo ulcers in genere o lo ritenuto incurabili. Sanano altresì a dati corti in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candele, vincono i flussi bianchi delle donne; sconfiggono le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3.50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3.50 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lotteri di ringraziamento di ammalati guariti durante lo scorso anno. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. **CESENA** presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 75.

NERVOSI !

Tutti coloro che soffrono di Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi aplolettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo: **“ delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle ”**, il quale sarà consegnato e spedito **gratis e franco** dai sottoscritti depositari e dal quale rilyverete trovarsi quasi dappertutto l'indisenso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.
Già medico di battaglione nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

ANTICA FARMACIA MILANI
CONDOTTA DA PIO MONTEMAGGI
CESENA — Piazza Vittorio Emanuele — CESENA

Apparecchio completo per la preparazione dell'ossigeno, e sacchi per trasporto a domicilio.

Vermouths medicati alla noce vomica e alla pepsina, quest'ultimo preparato con pepsine speciali di Germania.

Elisir vero di china.

Acque minerali vere di sorgenti.

SPECIALITÀ ESOTERE E NAZIONALI
PRESEBIBI DE CHIRURGIA

Successo Meraviglioso Rigeneratore ZEMPT FRERES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poiché segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire de affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 3, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore
Delporatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di assicurissimo effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 3, Napoli. Prezzo in provincia L. 3.

Si vende in tutta Italia dai principali Profumieri, parucchieri e farmacisti. (8-5)

Cesena, Via Dandini, N. 3

Fotografia Zanoli
CONDOTTA DA *Hasalbonj*

rimessa completamente a nuovo. Eseguisce qualsiasi genere di lavori fotografici - Ingrandimenti - Ritratti inalterabili al platino.

Prezzi da non temere concorrenza.